

# Intervento di recupero dell'antica via Valeria e del ponte Scutonico nel territorio di Roviano (Roma)

Zaccaria Mari

## 1. La via Valeria

La via Valeria, prolungamento fino all'Adriatico della Tiburtina (da Roma a Tivoli), fu costruita probabilmente nel 307 a.C., all'epoca della conquista del territorio degli Equi, dal censore M. Valerius Maximus<sup>1</sup>, che non la aprì *ex novo*, bensì riutilizzò remoti percorsi e sentieri di transumanza. Mentre la Tiburtina era interamente lastricata, la Valeria, nella valle dell'Aniene, doveva essere in gran parte pavimentata con massicciate; ha quindi lasciato scarse tracce e la sua conoscenza è dovuta soprattutto a muri sostruttivi in opera quadrata o cementizia e ad alcuni ponti, tra cui lo Scutonico e il ponte S. Giorgio, presso Riofreddo<sup>2</sup>. Dopo Tibur, la strada raggiungeva il piccolo centro di Varia (oggi Vicovaro), la *statio ad Lamnas* (al bivio di Cineto Romano) e Carsioli. Fra queste due ultime località superava un salto di quota di quasi 300 metri con due tracciati, convenzionalmente definiti *Valeria vetus* e *Valeria nova*, che si ricongiungevano presso Riofreddo. Il primo, ritenuto più antico in quanto aperto per le operazioni belliche, decadde presto al rango di scorciatoia, il secondo in-

vece divenne e rimase nei secoli la via principale<sup>3</sup>.

Nel 1889, durante la costruzione del secondo acquedotto della Pia-Marcia, fu scoperto nella valle sotto Roviano, in loc. Casaletti, il bivio fra le vie Valeria e Sublacensis. A m 2 ca. di profondità si conservavano "tracce del lastricato"<sup>4</sup>, tre *miliaria* ancora *in situ*, recanti ciascuno una o due iscrizioni relative a imperatori del IV secolo d.C. e indicanti la distanza da Roma in 36 miglia, e un cippo con il solo numero<sup>5</sup>.

I miliari rivestono notevole importanza, in quanto documentano vari restauri eseguiti a breve distanza di tempo, dei quali si ha testimonianza lungo tutto il corso della via Tiburtina-Valeria<sup>6</sup>. Seppur assai modesti, come di frequente in quel periodo, e magnificati a fini politico-celebrativi, i restauri attestano l'interesse degli imperatori per mantenere la funzionalità di un sistema viario fondamentale anche per la manutenzione dei quattro acquedotti provenienti dalla valle dell'Aniene.

Al bivio non fu invece rinvenuto il miliario XXXVI delle serie di Nerva, che nel 97 d.C. operò un radicale restauro, del quale si conoscono il miliario XXXVIII, eretto fin dal 1874 sulla piazza ad

<sup>1</sup> Per precisazioni in merito alla datazione: Buonocore 2004, 89-90; Piraino 2004, 115-118.

<sup>2</sup> Il più completo rilevamento dei resti lungo la via rimane, per la zona da Tivoli a Mandela, quello dei Giuliani (Giuliani 1966, 21 ss., nn. 1, 11, 21, 29, 36 39, 43, 59, 62, 81); per l'intero tracciato brevi segnalazioni sono in van Essen 1957.

<sup>3</sup> Crainz - Giuliani 1985.

<sup>4</sup> La relazione della scoperta si deve a Borsari 1980, che così scrive: "Sulla fine di agosto dello scorso anno, eseguendosi dalla Società dell'acqua Pia-Marcia, alcuni scavi per la costruzione dello specchio del secondo acquedotto, furono rinvenuti alle pendici del monte su cui sorge il paese di Roviano, ed a m. 500 circa a monte del ponte di Anticoli-Corrado, in prossimità della moderna via di Subiaco in terreno vocabolo Casaletti, un cippo e tre colonne milliarie, unitamente alle tracce del lastricato di due antiche vie formanti un bivio. Il cippo e le colonne si rinvennero ad una profondità di m. 2, in terra di riporto, ed a pochi metri di distanza l'una dall'altra".

<sup>5</sup> Si rinvia a Mari 2004, 23-28 (i resti della pavimentazione sono riportati in uno schizzo planimetrico risalente all'epoca della scoperta). La cronologia dei miliari (contrassegnati con le lettere date dal Borsari) è la seguente: B - iscrizioni dell'epoca di Costanzo Cloro e Galerio (305-306 d.C.), dei Cesari Severo II e Massimino II Daia, dell'epoca di Costantino e Licinio (317-

323 d.C.) e dei Cesari Crispo, Licinio il Giovane e Costantino II; C - iscrizione dell'epoca di Valentiniano, Valente e Graziano (373-374 d.C.); D - iscrizioni dell'epoca di Magnenzio (350-353 d.C.) e dell'epoca di Valentiniano, Valente e Graziano (367-375 d.C.); A - cippo, con numero e freccia, che dovette essere posto dopo l'apertura della via Sublacensis ad opera di Nerone (Front., *aq.*, 7, 7) per raggiungere la sua villa di Subiaco, allo scopo di segnalare ai viaggiatori il proseguimento della Valeria. Dopo il rinvenimento, miliari e cippo furono trasportati presso la vicina Casa degli Ingegneri o dei Guardiani (attuale Casina Rossa dell'ACEA). Nel 1983 la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio ne dispose il trasferimento presso il Monastero di S. Scolastica a Subiaco, ove il restauratore Alfredo Vergari effettuò un primo intervento di pulitura e trasse impronte in gesso. Nel 2010 sono stati portati a Roviano, ove dal 2013 sono esposti all'interno del Castello Brancaccio, innalzati secondo la posizione originaria e con la riproduzione a terra del bivio stradale. Mi è gradito ringraziare l'Abate Don Mauro Meacci O.S.B. e Don Romano Di Cosmo O.S.B. per aver custodito con cura e favorito la valorizzazione dei reperti.

<sup>6</sup> Donati 1974, 181-192; Calci - Mari 2003, 176; Mari 2008, 161. Ad Arsoli è conservato anche il miliario XXXVIII di Massenzio (307-312 d.C.), riutilizzato per un'iscrizione di Costantino e Licinio: Roncaioli Lamberti 1990, 77-84.

Arsoli, e il XXXVII, rinvenuto presso Roviano nel 1924<sup>7</sup>.

Oltre alle pietre miliari, cospicui sono anche i resti della *via Valeria* fra il ponte Scutonico e Riofreddo. Al 37° miglio, prima di Arsoli, rimane una lunga sostruzione in opera poligonale di calcare<sup>8</sup> e al 39°, presso Riofreddo, è il ponte S. Giorgio, anch'esso a una sola arcata in opera quadrata<sup>9</sup>.

Fra il 2005 e il 2013 sono stati eseguiti, a tappe alterne, importanti lavori di scavo e restauro lungo la *via Valeria* antica, alle pendici sud-est di Roviano, fino al ponte Scutonico. Si è iniziato con quest'ultimo, ma, nell'esposizione che segue, si darà la precedenza al "Percorso archeologico-naturalistico" lungo il precedente tratto (km 1 ca.) della via, a partire dal punto in cui questa è intersecata dalla Statale moderna (km 56.800 ca.) ovvero subito oltre il sito del rinvenimento (a sud del km 56,250) dei miliari del IV secolo d.C.<sup>10</sup>.

Il tracciato di epoca romana era già noto, in quanto riportato in una carta da campo di Th. Ashby<sup>11</sup> e nella ricostruzione topografica, per opera di F. Crainz e C.F. Giuliani (v. nota 3), dei due percorsi della strada fra il bivio di Cineto Romano (*statio ad Lamnas*) e Riofreddo, ovvero la c.d. *Valeria vetus* alle pendici del monte S. Elia, ritenuta più antica in quanto utilizzata per la conquista (fine IV sec. a.C.) del territorio degli Equi, e la *Valeria* in questione (c.d. *nova*) che proseguiva invece lungo il fiume fino al miglio XXXVI, per poi iniziare a salire verso Arsoli e Riofreddo.

In particolare, l'andamento della strada antica s'intuiva facilmente per la presenza, lungo il lato nord della Statale, in loc. Colli, di una striscia di vegetazio-



Fig. 1. Roviano, via Tiburtina Valeria, km 56: sostruzione della via Valeria (vista da quota superiore).

ne, che costituisce un confine storico tra il fondovalle e il pendio roccioso; nella macera del viottolo che affiora sotto gli alberi sono reimpiegati anche alcuni blocchi antichi.

Il tracciato prosegue quindi, ricalcato da una mullattiera oggi sistemata a percorso pedonale, sul versante boscato Forma di Testa fino a scendere al ponte Scutonico.

Per m 100 ca., a partire dal margine della Statale, è stata scavata la sostruzione del lato a valle della strada, costituita da un filare di blocchi calcarei sommarariamente squadrati (fig. 1), per lo più parallelepipedi, alcuni dei quali presentano incassi rettangolari per il sollevamento e la posa in opera (fig. 2, sopra).

Il loro allineamento appare deformato dalla spinta della terra, specie nel tratto iniziale leggermente curvo. Solo per un breve tratto sono stati messi in luce il margine a monte, formato da grosse pietre, e la pavimentazione della carreggiata (larghezza m 6,40), costituita da uno strato inferiore di grossi ciottoli fluviali e da uno superiore di ghiaia (*via glareata*)



Fig. 2. Roviano, via Tiburtina Valeria, km 56: blocchi con incavi (via Valeria; sopra); lastrone con simbolo inciso (ponte Scutonico; sotto).

<sup>7</sup> Mari 2004, 23

<sup>8</sup> Mari 2004, 23; Crainz – Giuliani 1985, 81, 85.

<sup>9</sup> Come lo Scutonico, oggetto di restauro negli ultimi anni: Fioresi 1999; Mari 2012, 135-139, n. 6.

<sup>10</sup> I lavori, già illustrati in Mari 2012, 123-135, n. 2 e Mari 2013, 180-184, n. 9, sono stati realizzati con un finanziamento della Regione Lazio assegnato al Comune di Roviano, su progetto degli architetti Lucio e Riccardo Coccia e Maria Rita Masotti e con la direzione scientifica e la documentazione grafica della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio nelle persone di chi scrive e degli architetti Sergio Sgalambro e Giulio Carconi.

<sup>11</sup> Ingrandimento della tavoletta IGM F. 145, Carsoli, III S.O. conservata alla British School at Rome (il tracciato è indicato in rosso fino ad Arsoli e al ponte S. Giorgio di Riofreddo); lo stralcio che interessa è riprodotto in Mari 2013, 169, fig. 59. La carta fu probabilmente annotata durante le ricerche preparatorie allo studio Pfeiffer – Ashby 1905.



Fig. 3. Roviano, via Tiburtina Valeria, km 56: via Valeria, tratto scavato (vista da quota inferiore).

(fig. 3)<sup>12</sup>. La quota più alta della carreggiata dimostra che in questo punto i filari di blocchi della sostruzione dovevano essere due.

Un muro di contenimento in blocchi più piccoli è affiorato anche nel lato a monte. Alcuni metri oltre è stato individuato un canale di scolo (larghezza cm 40 ca.), che attraversa ortogonalmente la strada, delimitato da massi irregolari su cui poggiano lastroni quadrati ben rifiniti (fig. 4)<sup>13</sup>. Pavimentazione analoga a quella scavata dovette essere rinvenuta nel 1889 (v. *supra*) e la stessa si ritrova al ponte Scutonico (v. *infra*).

Non vi sono elementi ostativi per datare il tratto



Fig. 4. Roviano, via Tiburtina Valeria, km 56: via Valeria, il canale.

<sup>12</sup> Per non stravolgere lo stato dei luoghi, lo scavo è stato limitato a una lunghezza di soli m 5 e il “Percorso” è stato realizzato dapprima lungo il lato esterno della sostruzione, quindi lungo la striscia di vegetazione e sulla successiva mulattiera. Si segnala che a nord-ovest dello scavo affiora un muro in *opus caementicium* a scapoli di calcare attribuibile a una cisterna scoperta.

<sup>13</sup> I più grandi misurano cm 90 x 85 e 83 x 78, spess. 25 ca. Canali simili, che raccoglievano le acque di scolo del pendio della montagna, sono probabilmente presenti anche oltre. I lastroni, rinvenuti sconnessi, sono stati ricollocati *in situ*.

<sup>14</sup> In particolare Pfeiffer – Ashby 1905, 110, figg. 2-3; sulle ri-

di strada riportato alla luce, che con tutta probabilità prosegue, con le medesime caratteristiche, anche oltre, alla fine del IV sec. a.C., quando, come accennato, dovette essere costruita la Valeria.

Se, da un lato, la struttura non offre elementi per una cronologia precisa, dall'altro risulta essere stata eseguita *ex novo* e con tutte le caratteristiche (larghezza, “opere d'arte” quali sostruzioni e canali, percorso privo di tortuosità) di un'arteria di collegamento fra l'area laziale e quella appenninica interna ormai soggetta a Roma.

Struttura e uso diversi, quindi, da quelli della *Valeria vetus*, che dovette servire, stante il percorso più breve, ma erto e disagiata (larghezza m 3 ca.), esclusivamente per le operazioni militari e che presto cadde in disuso.

Nei secoli a seguire la struttura della *Valeria nova* rimase in questa zona sostanzialmente la stessa; furono effettuate solo manutenzioni ordinarie (lo strato di ghiaia mostra, ad esempio, di essere stato continuamente rinnovato). L'unico intervento cospicuo fu l'inserimento dei ponti Scutonico e S. Giorgio, databili entrambi all'epoca di Nerva.

## 2. Il ponte Scutonico

Il ponte Scutonico, la più importante e ben conservata testimonianza monumentale della *via Valeria* nella valle dell'Aniene, sorge sull'omonimo fosso al 36° miglio, come dimostrano i miliari rinvenuti nel 1889. Dal 2000 e fino ad oggi la Soprintendenza e il Comune di Roviano si sono sinergicamente impegnati nel suo completo recupero, che è proseguito, come sopra illustrato, con la valorizzazione del tratto di strada a esso afferente. Di conseguenza vi è stato un notevole avanzamento delle conoscenze rispetto ai vecchi studi, ove si rintracciano solo brevi cenni<sup>14</sup>.

Le secolari alluvioni del fosso, incrementate dal periodico taglio dei boschi, avevano semisommerso il ponte con ondate di fango e ciottoli; dell'unica grande arcata rimaneva visibile solo la sommità. Inoltre, una frana staccatasi dal ripido pendio sulla destra del ruscello aveva ricoperto il punto di attacco fra la strada e la spalla del ponte. I lavori sono consistiti dapprima (2000-2001) in modesti interventi di ripulitura e consolidamento<sup>15</sup>, successivamente nello

cerche di Ashby nella zona vd. Tordone 2004, 108. Schizzo di Rodolfo Lanciani raffigurante il lato a valle, edito in *Appunti di topografia* 2004, 4. Fra i contributi antecedenti meritano citazione Promis 1836, 51; Nibby 1848, 596-597; Nibby 1849, 643; Canina 1848, 154, Canina 1849, tav. CXXXIX. Il ponte è presente anche nei repertori: Blake 1947, 212, tav. 21, fig. 1; Gazzola 1963, 48, n. 49; Galliazzo 1994, 55, n. 43.

<sup>15</sup> Taglio dalla vegetazione, discoprimiento del lato a monte e consolidamento della spalla destra rivolta a valle, eseguiti con fondi di pronto intervento del Ministero per i Beni e le Attività Culturali; vd. relazione in Fiore 1999, 63-66.

scavo integrale e nel restauro (2005-2006), che hanno restituito un'immagine del monumento molto vicina a quella antica<sup>16</sup>. Nel 2011 si sono ampliati gli scavi per mettere in luce la via ai lati del ponte, mentre nel 2013 si è giunti alla sistemazione definitiva dell'area<sup>17</sup>.

Il ponte, orientato est-ovest, si trova alla base del ripido pendio Forma di Testa, nel punto di trapasso fra un'area boscata e terreni di fondovalle un tempo coltivati.

Presenta una campata a tutto sesto, con una luce di m 8,40 e una larghezza di m 7,25, formata da conci a cuneo montati con i giunti sfalsati; quelli delle ghiera hanno un margine ribassato (*anathyrosis*) che delimita un bugnato piatto lievemente rilevato (figg. 5-6). Questo particolare si apprezza soprattutto all'imposta del lato meridionale, verso valle, poiché, per il resto, i conci sono abrasati o consunti dal calore dei fuochi accesi a ridosso della parete. L'arcata (altezza totale m 5,50) poggia su bassi piedritti di tre filari di blocchi, quattro dei quali sporgono dal filare d'imposta a mo' di mensoloni, utilizzati in fase costruttiva per armare la centina lignea, al pari di alcuni incassi visibili nell'intradosso<sup>18</sup>.

Le ghiera sono inserite in un'uniforme parete in *opus quadratum* (lunghezza m 18) che impiega blocchi di differenti dimensioni (multipli o sottomultipli del piede romano: cm 29,57), anch'essi conformati a bugnato piatto, ma senza margine ribassato; si alternano irregolarmente filari di maggiore altezza a filari di blocchi simili a lastre, che non si corrispondono sui due lati degli archi. Qua e là sono piccoli incavi serviti per il sollevamento e la posa in opera. Su un blocco (quarto filare sopra l'imposta) a est della ghie-



Fig. 5. Roviano, Forma di Testa: ponte Scutonico, lato a valle.

ra rivolta a valle è incisa una grande X, che potrebbe indicare l'altezza di 10 piedi raggiunta dalla costruzione fino a quel livello (alta, in effetti, m 3 ca.). Si rileva come i blocchi disposti in verticale e quelli più bassi non rivestano semplicemente, come gli altri, il nucleo cementizio della costruzione, ma vi penetrano profondamente per conferire maggiore resistenza alla struttura<sup>19</sup>.

Tutti i blocchi sono ricavati in un calcare poco compatto (diverso da quello locale), che probabilmente fu estratto in una cava aperta nelle bancate travertinoso-concrezionali lungo il corso dell'Aniene, nella zona di Mandela-Vicovaro, alcuni chilometri più a ovest.

La struttura lapidea è compresa fra massicce e lunghe spalle in opera cementizia che formano una sorta di viadotto (fig. 7), costituite da sostruzioni laterali in *opus incertum* di calcare locale articolate a riseghe. Fra i due muri è un riempimento di scaglie e pietrame. Mentre la spalla orientale, oggi interamente ricostruita imitando la muratura antica, mantiene l'allineamento dell'arcata<sup>20</sup>, quella occidentale inizia con un contrafforte a scarpa su ciascun lato e forma, dopo qualche metro, un angolo ottuso con il quale si raccorda all'andamento della strada alle falde del pendio; in questo punto, nel lato a valle, è stata anch'essa in parte ricostruita con una tecnica simile ai muri a secco che costeggiano la mulattiera.

Lo scavo ha rivelato che il tratto di lastricato (*pavimentum*), largo m 5,30, a grandi poligoni ben lavorati di pietra calcarea, leggermente a schiena d'asino, parzialmente conservato sopra il ponte, era limitato



Fig. 6. Roviano, Forma di Testa: ponte Scutonico, lato a monte.

<sup>16</sup> Finanziamento della Provincia di Roma (piano triennale 2001-2003 per i Beni Culturali) assegnato al Comune di Roviano, progetto dell'Arch. Fabrizio Santini, direzione scientifica della Soprintendenza. I lavori hanno riguardato anche la sistemazione della pendice con gradoni a emiciclo e la rettificazione del corso del ruscello in senso ortogonale all'arcata, onde aumentare la velocità dell'acqua e ridurre il deposito di materiali causa dell'interro.

<sup>17</sup> Rimodulazione dei gradoni con palizzate in legno, costruzione di una piazzola per esposizioni e della strada di accesso con parcheggio lungo la Strada Statale Valeria.

<sup>18</sup> Sondaggi nel letto del fosso hanno mostrato che i blocchi del primo filare si fondano direttamente sulle ghiaie e che sotto l'arcata non vi sono pavimentazioni o strutture per irreggimentare la corrente.

<sup>19</sup> L'*opus caementicium* interno, costituito di *caementa* molto grandi e scarsamente legati con malta bastarda, è stato osservato durante lo smontaggio dei blocchi ad est dell'arcata verso valle, che erano stati spinti in fuori dalle radici.

<sup>20</sup> Un breve tratto della muratura originale si conserva alla congiunzione con l'opera quadrata del lato a valle.



Fig. 7. Roviano, Forma di Testa: ponte Scutonico, lato a valle.

solo alla lunghezza della struttura in opera quadrata, poiché aveva la funzione di preservare l'arcata dall'usura e dalle sollecitazioni provocate dal traffico dei carri, che hanno inciso profondi solchi (fig. 8)<sup>21</sup>.

Nel letto del fosso si sono rinvenuti numerosi lastroni, che sono stati ricollocati *in situ* principalmente lungo il lato nord e a integrazione dei lati corti. Su uno è inciso un cerchio (diametro cm 18; fig. 2, sotto) scompartito da due linee incrociantisì al centro, una delle quali si prolunga all'esterno, che potrebbe interpretarsi come simbolo apotropaico. Mancano del tutto i margini laterali (*crepidines*) e i parapetti, che dovevano essere entrambi in opera quadrata<sup>22</sup>.

Ai lati del lastricato la *via Valeria* era pavimentata con battuto di ghiaie (*glareata*). Mentre sulla sponda a oriente essa è interamente sparita insieme alla distruzione della spalla<sup>23</sup>, su quella a occidente risulta



Fig. 8. Roviano, Forma di Testa: ponte Scutonico, particolare del lastricato.

<sup>22</sup> Nel letto giacevano soltanto alcuni blocchi dei filari laterali sopra le ghie, che sono stati anch'essi ricollocati *in situ*. La scomparsa delle *crepidines* e dei parapetti è attribuibile a una spoliatura (di cui s'ignora l'epoca) per recupero di materiali, compiuto però con l'intento di non compromettere la funzionalità del ponte. Segni lasciati dallo scorrere delle corde sui blocchi dimostrano che dopo la rimozione del parapetto dalla sommità dell'arcata rivolta a valle fu attinta acqua nel fosso.

<sup>23</sup> All'estremità di questa non è stata rinvenuta alcuna traccia del fondo *glareato*, che difficilmente può essere stato cancellato del tutto dal dilavamento e dall'azione dell'uomo. Escluso che la strada proseguisse sulla linea della carrareccia che oggi raggiunge il ponte da nord-est subito a valle, è probabile che deviasse leggermente verso monte, ove per l'alto interro è stato impossibile



Fig. 9. Roviano, Forma di Testa: la via Valeria a ovest del ponte.

ben conservata. Ne è stato scavato, sotto il terreno marnoso-arenaceo portato dalla frana, un tratto di m 50 ca. (fig. 9), costituito da uno strato inferiore di fine pietrisco cementato dalle deposizioni calcaree e da una massiciata superiore di ciottoli fluviali, tipica delle strade montane; solo lungo il ciglio a monte risultano apparecchiare pietre più grandi<sup>24</sup>.

A partire dall'angolo ottuso la strada si restringe ed è sorretta da un muro in blocchi calcarei irregolari, di cui restano solo due assise; la terza, che sorreggeva la massiciata, manca completamente. In corrispondenza dell'angolo, la superficie del muro in *incertum* scende obliquamente in modo da formare una stretta rampa che metteva in collegamento l'alveo del fosso con il piano stradale (fig. 10).

L'intera struttura del ponte, sia quella in *opus quadratum*, sia quella in *incertum*, si può datare all'epoca dell'imperatore Nerva, che nel 97 d.C. fece eseguire per la Valeria, come per altre *viae publicae* nei dintorni di Roma (Appia, Salaria etc.), una generale opera di restauro, documentata dai miliari, nella cui iscrizione si dichiara, con l'intento di sottolineare l'importanza dei lavori, che l'imperatore "costruì" (*faciendam curavit*) la strada<sup>25</sup>. Si ha, anzi, nel ponte Scutonico una significativa testimonianza della continuità d'uso, seppur sporadica, dell'*opus incertum* in età imperiale<sup>26</sup>.

Molto interesse ha suscitato il nome, che, come già notò il Nibby (vd. nota 14), è di etimologia ignota: negli studi prevale la forma "Scutonico", che tutto lascia ritenere sia una nobilitazione di quella tuttora

eseguire sondaggi.

<sup>24</sup> Circa la metà opposta della strada è crollata insieme al tratto della spalla in opera incerta, che, come si è detto, è stata ricostruita in modo da ripristinare la larghezza della carreggiata. Della frana non si conosce l'epoca, che comunque è antecedente alla metà del XIX secolo, quando fu rilevata da un frequentatore del luogo: Innocenzi – Verzulli 2001. Secondo A. Tacchia è anteriore al 1600 (Tacchia 2005, 13, nota 8).

<sup>25</sup> Sui miliari di Nerva: Donati 1974, 158, 162, 181-186; Mari 2004, 23-24, 33-35.

<sup>26</sup> Una preesistenza delle spalle in opera incerta è esclusa dal perfetto aggancio di queste con il profilo 'scalettato' della costruzione a blocchi, che è stata realizzata prima in fase di cantiere.



Fig. 10. Roviano, Forma di Testa: via Valeria, sostruzione e rampa sul lato a monte.

#### Abstract

In 2012-2013 an "Archaeological and Natural Walk" was created at Roviano along the route of the ancient Via Valeria. A stretch of road was excavated at the 36<sup>th</sup> mile, which was probably constructed under the censor M. Valerius Maximus (307 BC). The road is 6.40 m wide, with a gravel surface (glareata) and supported by a massive wall made of limestone blocks. Just beyond this point the Scutonico Bridge, already the object of conservation work in 2006, has been definitively consolidated. It consists of a single large round arch in opus quadratum between two long side walls in opus incertum. Above the arch of the bridge, the road is paved in limestone slabs, whereas the road beside the bridge again becomes glareata with a substructure of blocks. The bridge can be dated to the period of the emperor Nerva, who restored the Via Valeria (in AD 97), as demonstrated by the milestones found near Roviano.

#### Bibliografia

Appunti di topografia 2004: BUONOCORE M. (ed.), *Appunti di topografia romana nei Codici Lanciani della Biblioteca Apostolica Vaticana*, V, Roma.  
 BLAKE M.E. 1947: *Ancient roman construction from prehistoric period to Augustus*, Washington.  
 BORSARI L. 1890: "Roviano. Iscrizioni stradali ed acquarie scoperte presso la Valeria e la Sublacense", *NS*, 160-164.  
 BUONOCORE M. 2004: "Le testimonianze epigrafiche", in LAPENNA S. (ed.), *Gli Equi tra Abruzzo e Lazio*, Chieti, 89-90.  
 CALCI C. – MARI Z. 2003: "Via Tiburtina", in PERGOLA PH. – SANTANGELI VALENZANI R. – VOLPE R. (eds.), *Suburbium. Il suburbio*

<sup>27</sup> "Scutonico" lo definisce per primo il Fabretti che visitò la zona per studiare gli acquedotti (Fabretti 1680, 67), ma nello stesso XVII secolo è attestata la forma popolare (vd. Tacchia 2007, 8). Il Fabretti rileva (*loc. cit.*) che l'Olstenio aveva coniato, non molto tempo prima, la denominazione erudita "Stratonico" (sulla questione: Cariello 2008). Nel XIX secolo il Gori lo dice "Scudone / Scudonico" (Gori 1866, 69: "perché lastricato di grandi pietre rotonde tagliate a scudo"). Per la frequentazione a opera di briganti è episodicamente denominato nel 1908 "ponte Ladrone" (Tacchia 2005, 8).

<sup>28</sup> Ipotesi da considerare è quella che la riconnette all'azione di "scotonare" (=scotolare) la canapa, avanzata in Marchionne 2007, 45-46 (da scartare è invece l'ipotesi in Marchionne 2008,

usata localmente "Scotonico"<sup>27</sup>.

A fronte di dotte, quanto inattendibili, etimologie, è più probabile che la forma d'uso comune derivi da un termine dialettale<sup>28</sup>.

Verso la metà del XIX secolo furono effettuati rinvenimenti relativi a tombe impiantate lungo la strada, di cui dà preziosa notizia un testimone oculare: a est del ponte un'iscrizione funeraria e un balsamario di vetro in un vaso (urna?) di terracotta, a ovest e vicino al ponte sepolture con scheletri<sup>29</sup>. Circa m 350 verso nord-est invece, a monte del corso della Valeria, si trovano i resti della *villa rustica* tardo-repubblicana in località Casa Passera<sup>30</sup>.

ZACCARIA MARI

Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio  
 zaccaria.mari@beniculturali.it

di Roma dalla crisi delle ville a Gregorio Magno, Roma, 175-209.  
 CANINA L. 1848: *Gli edifizj di Roma antica e sua campagna, Sezione II, Edifizj dei contorni della città*, V, Roma.  
 CANINA L. 1856: *Gli edifizj di Roma antica e sua campagna, Sezione II, Edifizj dei contorni della città*, VI, Roma.  
 CAREILLO N. 2008: "Sul nome dato a Ponte Scutonico di Roviano", *Aequa*, 34, 3-5.  
 CRAINZ F. – GIULIANI C.F. 1985: "I due tracciati della via Valeria fra ad Lamnas e Carseoli", *ASTib*, 58, 71-88.  
 DONATI A. 1974: "I miliari delle Regioni IV e V dell'Italia", *Epigraphica*, 36, 155-222.  
 FABRETTI R. 1680: *De aquis et aquaeductibus veteris Romae. Dissertationes tres*, Roma.  
 FIORE M.G. 1999: "I ponti Scutonico e San Giorgio sulla via Valeria antica", *BdA*, 57-58, 63-67.  
 GALLIAZZO V. 1994: *I ponti romani*, II, Treviso.  
 GAZZOLA P. 1963: *Ponti romani*, II, Firenze.  
 GIULIANI C.F. 1966: *Tibur, pars altera (Forma Italiae, I, 3)*, Roma.  
 GORI F. 1866: *Delle vere sorgenti dell'Acqua Marcia*, Roma.  
 INNOCENZI A. – VERZULLI L. 2001: "Vincenzo Anivitti: docente, chierico segreto di papa Pio IX, archeologo ante litteram", *Aequa*, 6, 13-20.  
 MARCHIONNE V. 2007: "Una ipotesi sull'origine del nome Scutonico a Roviano", *Aequa*, 31, 45-46.  
 MARCHIONNE V. 2008: "Nuova ipotesi sul nome del ponte Scutonico di Roviano", *Aequa*, 33, 37-38.  
 MARI Z. 2002: "Scoperte archeologiche nel territorio tiburtino e nella Valle dell'Aniene (VII)", *ASTib*, 75, 47-88.  
 MARI Z. 2004: "Acquisizioni lungo la via Valeria e gli acquedotti della valle dell'Aniene", in *Lazio e Sabina*, 2, 23-38.  
 MARI Z. 2008: "Tiburtina via", in FIOCCHI NICOLAI V. – GRANINO

37-38, da *escutere* = esigere il dazio, proposta dall'autore dopo osservazioni critiche, in epigrafe al primo articolo, sul diverso modo di coltivare la canapa a Roviano). Improbabili etimologie dotte – dal latino *scutum*, per la forma spesso rettangolare dei lastroni della strada che potrebbero ricordare quella dello scudo, o dal greco *skótos* (tenebre, buio) con allusione all'oscurità dell'arcata o a quella dei folti boschi circostanti – mi sono state più volte riferite da studiosi che hanno visitato il ponte.

<sup>29</sup> Innocenzi – Verzulli 2001, 15. L'iscrizione, non riportata nel *Corpus*, è così trascritta: T. NVFIO FELICIANO / T. NVFIVS FILEIVS / ET NOLLEIA SECVNDINA / FILIO DVLCISSIMO / B M F.

<sup>30</sup> Mari 2002, 79-81, n. 8.

INTERVENTO DI RECUPERO NEL TERRITORIO DI ROVIANO (ROMA)

- CECERE M.G. – MARI Z. (eds.), *Lexicon topographicum Urbis Romae. Suburbium*, V, Roma, 160-173.
- MARI Z. 2012: in MARI Z. – MARINO F., “Scoperte archeologiche nel territorio tiburtino e nella Valle dell’Aniene (IX)”, *ASTib*, 85, 85-139.
- MARI Z. 2013: “Scoperte archeologiche nel territorio tiburtino e nella Valle dell’Aniene (X)”, *ASTib*, 86, 127-190.
- NIBBY A. 1848: *Analisi storico-topografico-antiquaria della carta de’ dintorni di Roma*, II, Roma.
- NIBBY A. 1849: *Analisi storico-topografico-antiquaria della carta de’ dintorni di Roma*, III, Roma.
- PFEIFFER G.J. – ASHBY TH. 1905: “Carsoli. A Description of the Site and Roman Remains with Historical Notes and a Bibliography”, *Supplementary Papers of the American School of Classical Studies in Rome*, 1, 108-140.
- PIRAINO C. 2004: “La via Valeria e la centuriazione”, in LAPENNA S. (ed.), *Gli Equi tra Abruzzo e Lazio*, Chieti, 115-118.
- PROMIS C. 1836: *Le antichità di Alba Fucense negli Equi*, Roma.
- RONCAIOLI LAMBERTI C. 1990: “L’appellativo sacrosanctus su un nuovo miliario massenziano della Valeria”, *Epigraphica*, 52, 77-84.
- TACCHIA A. 2005: “Il “ritrovato” ponte Scotónico di Roviano e la via Valeria”, *Aequa*, 23, 3-14.
- TACCHIA A. 2007: “I Catasti o le Assegne della metà del XVII secolo a Roviano”, *Aequa*, 30, 3-9.
- TORDONE V. 2004: “La memoria di Carsoli nella descrizione e nelle fotografie di Thomas Ashby”, in LAPENNA S. (ed.), *Gli Equi tra Abruzzo e Lazio*, Chieti, 105-113.
- VAN ESSEN C.C. 1957: “The Via Valeria from Tivoli to Collarmele”, *PBSR*, 25, 30-38.

